Anno XXXI — Mercoledì 3 Marzo 1897 — Conto corrente con la posta — N. 53

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

A proposito delle elezioni generali

I GALOPPINI

Il limpido orizzonte di questi giorni precocemente primaverili accenna ad intorbidarsi. Per molti di noi queste previsioni pessimiste circa *il tempo che farà* rappresentano soltanto una rincrescevole minaccia contro l'impazzare della gazzarra carnevalesca trionfante per le vie e sulle piazze.

Ma si pensi che anche i turbamenti atmosferici sono essenziali fattori della vita pubblica e delle vicende politiche, e come dovrebbero restar male i candidati delle prossime elezioni politiche se il Giove Pluvio e Nevoso dei cronisti ci regalasse adesso qualche settimana di mal tempo. Già la campagna elettorale diventerebbe uggiosa e faticosa estremamente.

E questa è la considerazione quasi soggettiva del candidato. Ma si affacciano presto altre preoccupazioni ben più fastidiose, dovute all'antipatico andazzo in cui la corruzione elettorale va precipitando il meccanismo delle elezioni.

Io vi dicevo difatto altra volta quanto sia ignobilmente scaduta quella *parte* di *grande elettore*, un giorno ambita quasi con disinteresse, oggi *scritturata* e *tariffata*.

Orbene, il grande elettore di una volta aveva la sua brava pelliccia, o se si trattava di ricchi agricoltori, il mantello pesante e caldo spirante dall'ampiezza delle volute il benessere e l'agiatezza.

Adesso il grande elettore ha per lo più un aspetto meschino e miserello, dacchè si è ridotto a *galoppino*, destinato a *battere* i sobborghi e le campagne, promettendo, offrendo, contrattando.

Ma voi capite bene che non è decoro del candidato il lasciare che cosiffatti equivoci individui corrano fra le genti, apostoli novelli del suo verbo e catechizzino in nome suo, vestiti troppo male in arnese.

E' ormai cosa spesso, troppo spesso, accettata negli usi elettorali di rifornire alquanto decentemente tutti questi galoppini. Pensate dunque che guaio, se il tempo si mette al brutto e il freddo imperversa! La spesa che non è piccola si raddoppia, poichè bisogna bene che questi signori *galoppini* sfoggino anche un soprabito od un mantello, chè non possono certo presentarsi a perorare con calore la causa del candidato battendo i denti per la tramontana!

Ed è di qui, dal *galoppino*, che si diffonde e dilaga la grande e sconveniente corruzione elettorale, tanto che finisce per guadagnare, non fosse che di sorpresa all'ultimo momento, anche le persone che più rifuggirebbero dai mezzi disonesti e che in buona fede vorrebbero tener nella lotta la sola strada dignitosa, quella dell'onestà fiera.

Poichè io non mi occupo qui di quei candidati che muovono nell'agone elettorale col proposito dichiarato e cinico di riuscire ad ogni costo e di comperare quanti più voti è possibile. Troppo è spregevole la condotta di costoro, e contro di essi uno solo sarebbe il metodo preventivo e curativo da adottarsi: quello di costituire un'associazione disinfettante, decisa a smascherare ed a mettere con prove sicure lo sciagurato corruttore alle gogne del banco degli accusati, così da ottenerne la condanna; poichè essi non temono affatto la gogna e la condanna della pubblica opinione, il successo sembra ad essi riparatore di ogni viltà usata per ottenerlo!

E così trascuro affatto quei collegi, nei quali ormai il concetto della disonestà elettorale è così radicato da annebbiare e falsare ogni criterio morale; a questi collegi, fatti sentino di ogni mercimonio vergognoso, una sola punizione sarebbe veramente efficace; la privazione del diritto elettorale per un lungo periodo di tempo, efficace dico poichè toglierebbe agli elettori corrotti l'occasione di vendersi e costituirebbe la pena del taglione.

Nè dovrebbe riuscire difficile al Governo il raccogliere elementi positivi tali da aver ragione di sancire una cotale quarantena e stringere con siffatto cordone sanitario parecchi collegi, poichè chi ha pratica del mondo parlamentare non mette esitazione alcuna nel giudicarli, e nell'esumare tutta una serie di episodi i più patenti ed esaurienti di convinzione.

Ma, ripeto, non mi occupo affatto di casi consimili tanto gravi, e che perciò appunto amo credere ancora anormali, eccezionali.

Vorrei invece che l'attenzione degli elettori onesti si portasse sopra il progressivo accumularsi di concessioni, di transazioni colla coscienza a cui per ogni nuova elezione i candidati dicono di essere più e più costretti. E badate che noi non siamo puritani eccessivi; noi riconosciamo bene che il fatto stesso del movimento elettorale contribuisce a presentare alcune circostanze sotto forme nuove e più esigenti.

Così noi potremmo magari teoricamente desiderare che le spese di una elezione — spese necessarie di stampa, di manifesti, di carrozze per il *giro* del collegio, di elargizioni magari a scopo veramente benefico — fossero sostenute dal partito, anzichè dal candidato, il quale in tal caso diventerebbe soltanto un rappresentante delle idee alla vittoria delle quali un partito dedica ogni sua attività. Ma siamo tuttavia disposti a rinunziare alle nostre preferenze teoriche ed a concedere che tutte coteste spese gravitino personalmente sul candidato.

Ancora: vi ha chi osserva che una prima rudimentale forma di corruzione, specialmente nei collegi rurali, manifestasi nel rincaro che all'epoca delle elezioni e per le manipolazioni elettorali subiscono alcuni *generi* quasi di prima necessità pel candidato. E' la gazzarra dei tipografi, dei vetturali, e perfino degli attacchini, la cui opera va diventando preziosa. Orbene, noi non ci formalizziamo neppure di queste piccolezze.

In fin dei conti si tratta qui di un fenomeno economico ben comune e ben naturale: l'aumento della richiesta ha per risultato il rincaro della merce! Può darsi che il fenomeno sia un po' artificialmente aiutato, e spinto troppo oltre; può darsi che già si accenni in cotale imposizione un sottinteso quasi corruttore; ma siamo ancora di fronte ad una necessità che non avvilisce e non degrada, specialmente da parte di chi è costretto a subirla.

Invece ci ribelliamo violentemente e domandiamo ad ogni uomo onesto di ribellarsi contro la corruzione sfacciata che i *galoppini* hanno l'aria di eseguire dapprima per conto loro, con magnanimo disinteresse, giungendo così ad irretire anche i più restii, i quali, quando si vedono o si credono compromessi in minima parte, pensano che tanto valga allargare il sistema.

Tutto il lavorio macchiavellico degli assoldatori di voti è qui: essi dapprincipio si protestano di voler fare soltanto una propaganda onesta, ed intanto insinuano che l'avversario spende a rotta di collo per comperare voti. Poi vengono a raccontare, quasi con aria di scherzo, che han tentato, *pagando* del loro s'intende, di convertire qualcuno degli elettori che già s'erano venduti all'avversario. In seguito, in aria misteriosa, narrano di aver dovuto pagare un *galoppino* del rivale per carpirgli importanti segreti *professionali*, e per avere la rivelazione di tutta una congiura già organizzata per manomettere le urne e far la *pastetta*...

A questo punto il candidato si eccita e si commuove; non può lasciare che questo brav'uomo, tanto devoto, ci rimetta del suo; bisogna bene rimborsarlo, e rimborsandolo è utile accrescere la somma, in caso gli si presentasse qualche occasione come questa favorevole per scoprire le *porcherie* dell'avversario. Messi una volta su questa china, non è quasi più possibile il fermarsi.

Negli ultimi giorni, quando nelle alternative delle speranze e degli scoraggiamenti l'eccitazione è invincibile, i *galoppini* sfruttano il momento psicologico, ed ormai si impongono più sfacciati, reclamano brutalmente il danaro, che non è forse mai stato così *vil metallo* come nello sciagurato uso di comprar le coscienze! Ed il prezzo della corruzione cola pei rigagnoli; il domani delle elezioni si faranno i conti.

Gli onest'uomini devrebbero quasi desiderare che la *dignità* degli elettori sapesse mantenersi a così alta quotazione, da far che i conti rivelassero in ogni novo eletto della corruzione un uomo rovinato! Purtroppo invece — e sembra paradosso scriver purtroppo! — purtroppo invece gli elettori sono di facile accontentatura e non sbilanciano abbastanza i signori corruttori.

Se dunque il rimedio non può venire dal male estremo, venga dalla coscienza di tutti coloro che hanno orgoglio di onestà, che hanno coraggio di lealtà. Poichè, se le istituzioni parlamentari hanno ragione di essere consolidate come quelle che meglio ancora rispondono al momento storico, ognuno, nell'interesse di queste istituzioni, della patria, deve trovare in sè la virtù e lo stimolo e l'impeto a fermare la corruzione che dilaga, inquinando il parlamentarismo, a denunziare i corruttori, a far vergognare della bassezza loro i corrotti!

D. O.

A proposito della prossima campagna elettorale

scrive giustamente la valorosa *Gazzetta dell'Emilia*:

« Se andiamo di questo passo, vale a dire se il partito liberale conservatore persevera nella inerzia, se gli uomini d'ordine credono di provvedere al proprio tornaconto ed al trionfo dei principii che essi sostengono, bisticciando fra loro o stando con le mani in mano mentre i partiti sovversivi lavorano senza tregua, si corre rischio di veder cambiata molto ed in peggio la fisonomia della Camera.

« Ad eleggere quella moribonda gli elettori concorsero in gran numero, e spirava in quei giorni un vento punto propizio al radicalismo ed al socialismo. Eppure si videro elezioni inesplicabili. Che cosa avverrà oggi se gli uomini d'ordine, disgustati da molte cose spiacevoli, e più di tutto dal ritenere inutile anzi dannoso lo scioglimento della Camera attuale, non cercheranno in tutti i modi di rendere vani gli sforzi dei socialisti e dei radicali?

« Lo sciogliere la Camera adesso — lo dicono tutti, forse anche quelli che l'hanno sciolta — è stato un errore non scusabile, un puntiglio ingiustificato. Ma non vi si mette riparo, anzi se ne rendono peggiori le conseguenze, rinunziando alla lotta o lottando fiaccamente e lasciando quasi libero il campo a tutti gli elementi torbidi, a tutti gli audaci, a tutti quelli che « esercitando » la politica come un qualsiasi mestiere, non rinunziano ad alcun mezzo per riuscire e credono che in questo momento giovi alla riescita di fare sfoggio di teorie sovversive ed il predicare la rivoluzione e lo sterminio della società serbando la pancia ai fichi.

« Se gli uomini d'ordine rifletteranno in tempo che codesta genia ha qualche forza soltanto in grazia della loro indifferenza della loro pigrizia e della loro tendenza invincibile alle baruffe in famiglia, la fisonomia politica della Camera presente muterà poco: altrimenti si farà con la legislatura XX un nuovo passo verso lo sfacelo e verso l'ignoto. »

Il Papa e una festa da ballo

Essendo stato riferito al Papa che il conte Della Porta, guardia nobile, aveva dato una festa musicale danzante in casa sua, alla quale festa invitò un sottosegretario di Stato, alcuni ufficiali dell'esercito assieme ad alcuni cardinali, che si astennero lamentando l'indelicatezza, il Pontefice fece chiamare il principe Altieri, uno dei comandanti del Corpo, e gli fece delle rimostranze.

Il principe Altieri sospese il conte Della Porta dal soldo e dall'ufficio. Ora si fanno istanze da alcuni membri dell'aristocrazia nera perchè per la festa dell'incoronazione, che si celebrerà giovedì nella Cappella Sistina, tale sospensione venga tolta.

Lo scioglimento della Camera dipenderebbe dalla risposta della Grecia?

Si ha da Roma:

Si afferma che qualora per giovedì non si conoscessero positivamente le intenzioni della Grecia, si rimanderebbe la firma del decreto di scioglimento della Camera italiana in attesa di ulteriori possibili avvenimenti, che potrebbero anche ritardare l'opportunità della convocazione dei Comizi.

La fabbrica d'elettori in Olanda

Se noi ci avviciniamo alle elezioni generali politiche quasi senza accorgerci d'alcun segno di lotta, non conviene credere che altrettanto accada nei Paesi Bassi. Ecco alcuni episodi che riferisce l'*Independance Belge* per dimostrare la cosa.

Giorni sono, un cittadino d'Haerlem pagò le imposte di sette contribuenti per impedire che essi venissero cancellati dalle liste elettorali.

Com'è bello, n'è vero, essere elettori in Olanda?

Ma si viene a sapere al tempo stesso che nel Comune di Tiel un operaio, il quale guadagnava sette fiorini per settimana — troppo poco per essere elettore — pregò il suo padrone di casa d'aumentare di 25 *cents* la sua modesta pigione ebdomadaria. Così il bravo uomo potrà essere inscritto nelle liste elettorali grazie a ciò che paga d'affitto.

GLI AVVENIMENTI in Oriente

I primi particolari pervenuti sul bombardamento di Akrotiri

I primi particolari intorno al bombardamento di La Canea li manda in data 21 corrente il pubblicista Gastone Chiesi all'*Italia del Popolo*. Ne riferiamo la parte sostanziale.

« Prima che io vi parli del combattimento di Akrotiri, permettete che vi spieghi su quale terreno esso si è svolto.

Da bordo della nave greca *Hydra* un grande spettacolo panoramico è visibile. La nave in questione, con altre quattro o cinque della marina da guerra greca, sta ancorata più che a tre chilometri da La Canea, lontana pure da quasiasi altra nave da guerra delle sei potenze. Viceversa poi assai vicina alla penisola di Akrotiri, internamente tenuta dagli insorti, i quali contemporaneamente minacciano Calepa (o Halepa se vi piace di più) Suda e la sua forte e splendida baia e La Canea.

Al sud di Canea, guardando a bordo dell'*Hydra*, è il Kolimaro, una splendida riduzione a m. 3300 del monte Bianco, che limita l'orizzonte. Ad ovest è la baia di Platanias e la punta di Kolimbari, ad est è ancora la penisola di Akrotiris.

Il versante orientale di Akrotiris, come vi ho già detto, guarda alla splendida baia di Suda.

Gli insorti tenevano stamane e tengono tuttora questa penisola, spingendo i loro avamposti fino al monastero *(monastir)* di Akrotiri, che è a poche centinaia di metri da Calepa ed a 300 o 400 dai posti avanzati o blok-haus turchi.

Sono stati primi i turchi ad attaccare o sono stati i cristiani?

Questo non si sa, fatto si è che alle 14 (ora dell'Europa Centrale, ore 2 pom. secondo l'ora di qualsiasi altro paese), è cominciata una fucilata vivissima fra i piccoli posti turchi e cristiani — fucilata la cui intensità è andata man mano rinforzandosi.

I cristiani minacciavano Suda e il suo arsenale, importantissimo nelle attuali circostanze, Calepa e le comunicazioni di Canea.

I turchi invece sembra si fossero fitti in capo di sloggiare gli insorti cristiani dal monastero di Akrotiris.

Ed a questo scopo avevano impiegato numerosissime forze, le quali da Suda, da Calepa e lungo tutto l'istmo che lega Akrotiris al restante dell'isola minacciavano le truppe nemiche.

Da bordo dell'*Hydra* si assisteva, coi cannocchiali, allo svolgersi di gran parte di queste operazioni, ed i pennacchi di fumo elevantisi sottili sottili dall'altro versante della collina completavano l'intelligenza delle operazioni.

Da una collinetta al sud di Calepa, e cioè a quattro chilometri circa dal posto del combattimento, una batteria turca mostrava l'intenzione di sostenere i combattenti della propria nazionalità.

Ma in verità, non si trattava che di una pura e semplice intenzione, perchè i tiri radi e mal diretti della batteria turca non erano fatti certamente per impaurire gli insorti.

Da bordo dell'*Hydra* noi vedevamo di tratto in tratto un grosso pennacchio di fumo coronare la cima della collina ove era piazzata la batteria; venti secondi dopo intendevamo il fragore dello sparo, e contemporaneamente qua e là lungo il dorsale della montagna che ci fronteggiava vedevamo sorgere un nugolo di polvere.

Era il proiettile turco che cadeva a delle distanze enormi, ridicole perfino, dal punto di mira, con grande gioia e relative risate degli ufficiali greci che con me assistevano dalla coperta dell'*Hydra* allo spettacolo.

Sulle case del monastero di Akrotiri, occupato, come vi ho detto, dai cristiani, sventolava una enorme bandiera greca a strische bianche ed azzurre, con la croce bianca inquartata in un angolo, visibilissima ad occhio nudo a grandissima distanza.

Le fasi del combattimento furono poche: alle 15 i turchi evidentemente respinti cominciavano ad allontanarsi dal monastero di Akrotiri.

Alle 16 cominciava il contro attacco degli insorti, visibilissimo dall'*Hydra*, perchè la battaglia, cominciata sul versante prospiciente la baia e la città di Suda, si era a poco a poco spostata verso di noi.

Da un po' il cannone turco, forse per non farsi più canzonare dalla rappresentanza militare europea riunita nella rada di Canea, taceva; gli insorti si avanzavano lenti, ma sicuri; i turchi raddoppiavano di intensità di fuoco per mantenere i posti occupati, ma senza buon risultato, perchè si vedeva spostarsi continuamente la linea di fuoco: tutto faceva prevedere che gli insorti di Akrotiris avrebbero alla sera dormito a Calepa riunendosi a quelli scesi dall'inferno dell'isola e completato il blocco di Canea, quando avvenne... l'imprevvisto e l'imprevedibile.

Alcune bandiere alzate ed abbassate replicatamente dalla nave ammiraglia italiana, portarono alcuni ordini alle navi della flotta internazionale e quasi contemporaneamente una tempesta di ferro e di fuoco si scatenò sopra il piccolo monastero, centro della resistenza degli insorti.

La prima nave che fece fuoco fu una tedesca, poi una inglese, poi una austria. La quarta fu francese, e la quinta russa.

Le navi italiane tacquero, ma non perchè a loro mancasse la volontà di far sentire la propria voce nel concerto europeo; ma solamente perchè o eran troppo lontane o mancavano dell'artiglieria adatta.

Gli austriaci ed i tedeschi tiravano con una precisione meccanica. dopo i primi colpi di prova, ottenuta la mira precisa, tutti i loro obici andavano a scoppiare in pieno, nei fabbricati del monastero, di cui si vedeva crollare, ad occhio nudo, ogni colpo un qualche tratto di muro: — le navi inglesi sparavano con cannoni di piccolo calibro, piccolo per modo di dire, ma con una rapidità diabolica.

C'era in prima linea una piccola controtorpediniera inglese, grigia e nera, che abbaiava di secondo in secondo come un *bull-dogg*, furiosamente, rabbiosamente, come se fosse presa da idrofobia cristiana, i tiri dei francesi erano lenti, ma fatti con cannoni di grosso calibro, e così pure quelli russi i quali sparavano nientemeno che coi grossissimi pezzi delle torri corazzate dei loro navigli.

Ve li immaginate dieci o dodici grandi potentissime navi, che sparano, a bruciapelo quasi, su tre o quattro casupole di terra e sassi, circondate da un muricciuolo alto un uomo e difeso da un pugno d'insorti, senza cannoni e senza fucili?

In dieci minuti il monastero venne rasato al suolo, il vessillo greco abbattuto, gli scarsi difensori (fortunatamente scarsi) od uccisi o feriti.

Quando di Akrotiri son cessate le fucilate per mancanza di difensori, le *potenze* hanno cessato di cannoneggiare ed i turchi, ripresa lena, sono rimontati all'assalto delle rovine fumanti.... senza riuscire ad installarvisi!

Dieci minuti dopo che il fuoco delle grandi navi era cessato, il vessillo greco risventolava in faccia al sole tramontante, su di una antenna più alta e meglio assicurata della prima e il vento la spiegava in tutta la sua grandezza sull'orizzonte pallido dell'est, mentre il sole la indorava coi suoi ultimi raggi.

Un'articolo dell' « Economista »

E' notevole un articolo pubblicato dall'*Economista* di Firenze sugli affari di Candia.

Dopo aver premesso che non si vede quale possa essere la soluzione dell'imbroglio Orientale, la rivista fiorentina continua:

« O meglio se ne vede una come meno improbabile, ma essa è tale una offesa alle aspirazioni civili dei popoli, che ripugna il credere abbia a trionfare, quantunque il bombardamento del campo greco e degli insorti in Creta sia un indizio che le grandi potenze non rifuggono dai mezzi coercitivi, pur di mantenere l'integrità dell'impero turco. La soluzione alla quale accenniamo è quella del ritiro forzato delle truppe greche e del ripristinamento della sovranità turca; soluzione che potrebbe calmare, forse, i timori della diplomazia, ma certo non spegnerebbe l'incendio della rivolta, anzi lo ravviverebbe per un avvenire prossimo.

Si comprendono le ansie della diplomazia europea, che nello smembramento dello Impero turco vede il pericolo di una conflagrazione europea; ma più ancora si comprende che, per lo meno, in Candia il regime turco non sia più possibile. Le grandi potenze hanno assistito alle stragi degli armeni senza agire efficacemente sul Sultano; l'opinione pubblica ha imposto ai Governi (in Francia ad esempio) di agire, ma in realtà essi hanno fatto molti progetti di riforme e hanno dato molti buoni consigli alla Porta senza alcun resultato veramente decisivo.

L'insuccesso dipende dal carattere, dalle tendenze, dai fini del Governo turco, sul quale è vano far calcolo per la leale applicazione delle riforme. Non vi è possibilità di riforme in un Impero come quello turco; e, se in materia finanziaria furono possibili alcune riforme, questo va attribuito all'intervento diretto, costante e completo degli stranieri. Estendere cotesto intervento all'amministrazione, alla giustizia e al resto, vorrebbe dire trasformare la Turchia in un Egitto, e se questo sia possibile, lasciamo ai lettori di giudicare.

Per Candia le riforme sono state più volte studiate, proposte e approvate, ma applicate con energia, lealtà e sincerità, mai. La Grecia, per ragioni politiche e per sentimento nazionale, ha tentato di liberare l'isola infelice con un intervento armato; l'Europa diplomatica, dimostratasi incapace o debole, tenta ora localizzare e soffocare il fuoco che minaccia di divampare più alto e più vigoroso. Si può immaginare che le grandi potenze coi loro cannoni e le loro navi avranno più presto ragione della Grecia che con la Turchia mediante le note diplomatiche e le conferenze degli ambasciatori.

Ma esse, lasciando insoluta la questione di Creta, non potranno facilmente cancellare l'impressione che pel timore di scatenare le cupidigie di alcune potenze hanno sacrificato i supremi interessi della umanità civile. Mentre sarebbe stato loro compito di dare soddisfazione alle aspirazioni dei Candiotti, all'atto pratico hanno mostrato di mettersi dalla parte del Sultano pur di impedire che s'inizi quello sfacelo dell'impero turco in Europa, che è ormai questione di tempo ».

Conclude l'*Economista*, avvertendo che se prevarranno, come tutto ormai fa credere i vari espedienti, lasciando impunito il regime di oppressione, ben presto risorgerà il dissidio.

La passeggiata « pro Candia » a Milano

Milano, 1. — Sono terminati i conti dell'esito dell'odierna passeggiata di beneficenza *pro Candia*, e risulta che l'introito non sorpassa L. 10,000.

Oltre alle offerte in denaro, ve ne furono anche in oggetti, indumenti, biancheria, ecc. Così la Ditta Bocconi regalò buon numero di lenzuola.

Le offerte non furono vistose, ma spontanee; si son visti operai dare quanto avevano in tasca.

Una bella questua fu fatta sotto la Galleria; i collettori riempirono le loro borse, che erano pesanti per le monete di bronzo.

Notevoli offerte fecero la Banca di Napoli, l'*Hotel Continental* e l'*Hotel Milan.*

La Cassa di risparmio ha dato 800 lire.

Abbondante fu il raccolto anche a Porta Genova, dove c'è la fiera carnevalesca.

La somma complessiva viene consegnata al presidente ed al cassiere del Comitato, signori Maiocchi e Antongini.

Gli insorti ed il Principe Giorgio

Atene, 1. Mandano da Canea che una deputazione d'insorti si è recata a Milo per abboccarsi col principe Giorgio, il quale si trova colà colla squadra delle torpediniere e due incrociatori, sempre coi fuochi accesi, in attesa di ordini da Atene.

La deputazione scongiurò il giovane principe a non abbandonare la causa degli insorti, tanto più che se questi dovessero ricadere in mano dei turchi, è certo ch'essi compierebbero su di loro aspre vendette.

Il principe Giorgio rispose essere desolato di non potersi recare a Candia, dove la sua presenza avrebbe potuto confortare molte speranze.

Alzando la mano ed indicando le torpediniere ancorate nel porto, aggiunse che gli ufficiali ed i marinai fremevano nel dover rimanere neghittosi, mentre a Candia spadroneggiavano i turchi.

La deputazione candiota tornò nell'isola molto sfiduciata, essendo persuasa che oramai sarà inutile aspettare aiuto dalla Grecia, resa immobile dall'ingerenza delle Potenze.

ULTIME NOTIZIE

Navi a Selino e Candano

Londra 2. Ai Comuni, Curzon annunziò che quattro navi europee stazionanti dinanzi a La Canea, furono inviate dinanzi Selino e Candano.

Candano presa

Atene 2. Si ha da La Canea che i cristiani si sono impadroniti di Candano nel pomeriggio di ieri; mancano particolari.

Alla Camera greca

Atene 2. Alla Camera Delyannis, applauditissimo, biasima vivamente il bombardamento del 21 febbraio e dichiara che ha incaricato i rappresentanti della Grecia di protestare presso le Potenze. La Camera approva la mozione di fiducia nel Governo con 125 voti contro due astensioni.

Missione umanitaria

Atene 2. Ier sera Barakili, viceconsole greco a La Canea, a richiesta di una deputazione turca e col consenso del console che è a bordo dell'*Hydra*, recossi a Selino per ottenere la liberazione dei prigionieri turchi.

Cronaca Provinciale

DA LATISANA

Suicidio

Ieri l'altro si uccise con un colpo di fucile il possidente signor Giovanni Bertuzzi di Biancada.

Tale estrema risoluzione pare debba attribuirsi a dispiaceri e dissesti economici.

Altri però credono ad un accidente di caccia.

Dal confine orientale

Riceviamo dal Friuli al di là del Judri la *parodia* che pubblichiamo, alla quale premettiamo alcune spiegazioni.

Nel basso Friuli si fecero nei giorni scorsi le elezioni degli elettori che devono eleggere il deputato alla Camera di Vienna.

Un prete nativo di S. Pietro al Natisone e ultraslavofilo brigò molto per far trionfare quegli elettori che lo avrebbero eletto a deputato, ma fu completamente battuto, e la maggioranza risultò composta di elettori di don Zanetti, parroco di Fiumicello e italiano, che certo sarà mandato al Parlamento.

—

PEL FAUSTISSIMO

Capitombolo di Don Girella

Ode elegiaca

Ei fu! Siccome un asino
Decrepito e spossato
Che al par d'ogni filosofo
Perde morendo il fiato,
Così battuto e livido
Il « Circolo » sen sta,

Muto pensando al lugubre
Fiasco di Don Girella,
Che ad ingoiar la pillola
Furente si ribella
E medita rivincite
Che mai non otterrà.

—

Lui, Don Girella, in pulpito
Vidi e ascoltavo attento,
Credendo che le pagine
Divine o il Sacramento
Al radunato popolo
Ei fosse per spiegar:

Restai di stucco e ridere
Mi fe' di tutto cuore
L'udir quel caro Apostolo
Parlar con gran calore
Di porci, vacche ed asini
Ch'ei vuole assicurar.

—

Dal Carso all'Adriatico
Dal Natisone a Sdobba
Ei sgambettò; ai parroci
Scrisse *Nunc ora et sgobba*
E ritrovò proseliti
Sì a Selz che a Doberdò!

Fu vera gloria? Gracchino
Sue laudi i corvi: nui
Plaudiam giulivi al popolo
Furlan che scrisse a lui
Col piede nel preterito:
« Girella non ti vo'!! »

—

La procellosa e trepida
Gioia dell'imbrogliare
Egli provò: con lurida
Parrucca a banchettare
S'assise tronfio, e un brindisi
A stivalon trincò.

Tutto ei sperò: la gloria
Dell'esser deputato,
Quindi — chi sa — pur Vescovo,
E appresso Porporato,
Poi, con umile anelito
La Tiara ancor... sognò.

—

Ei si nomò: belligero
Fu sempre il Don Girella;
Visto che i sacri cantici
Mal empion le budella,
L'eroe social-politico
Si mise a scimiottar.

E sparve; ma all'uffizio
Forza gli fu tornare,
Come quei tali pifferi
Che scesi per suonare,
Al par del nostro Apostolo,
Si fecero suonar.

—

Come sul capo ingenuo
Di profumato Adone,
Che del suo cuor gli spasimi
Canta sotto un verone,
Cade inatteso un liquido
Che nettare non è,

Tal su Girella il fulmine
Del fiasco madornale.
Scoppiò, e'l rese innocuo
Sì che il brigar non vale;
All'agognato compito
L'eletto egli non è.

—

Oh quanto volte ei tacito
Tornato al Seminario,
Ai salmi ed alla cattedra,
All'ave ed al breviario,
Sulle perdute glorie
Dovrà pur ruminar;

E ripensar gl'intingoli
Le trute ed i capponi,
Il buon refosco e simili
Delizie da ghiottoni
Che dagli amici parroci
Gratis solea gustar.

—

Ah forse a tanto strazio
Gli verrà manco il core,
Ed annientarsi il misero,
Vorrà nel suo dolore,
Ma la Perpetua provida
In tempo interverrà.

Gli porgerà col ricino
Il tiglio in infusione,
Buona dosetta d'oppio,
Di brodo una porzione
E a risognare *ad libitum*
Un lustro il lascierà.

—

Bella immortal benefica
Concordia che noi tutti
Dalle insidiose e perfide
Mene da farabutti
Or difendesti, allegrati
Siam vincitor per te!

Tu nella stolta ed empia
Guerra che i Don Girella
Ci muoveran per toglierci
E *civiltà* e *favella*
Resta con noi: impavidi
Noi pugnerem con te!!

Alcuni buoni friulani
per condoglianza
a Don Girella ed elettori suoi

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.
Marzo 3. Ore 8 Termometro 7.3
Minima aperto notte 4.8 Barometro 748.
Stato atmosferico: Vario
Vento: E. Pressione oscillante
IERI: piovoso
Temperatura: Massima 13. Minima 7.6
Media 9.955 Acqua caduta mm. 10
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.47	Leva ore	6.30
Passa al meridiano	12.19.7	Tramonta	18.11
Tramonta	17.55	Età giorni	

PRO CANDIA

Il comizio al teatro Minerva

La manifestazione della cittadinanza udinese per l'eroica isola di Candia e in favore della causa greca riuscì nel suo complesso ordinata e grandiosa, quantunque da pochi siasi tentato di farla deviare dal suo vero ed unico scopo.

Premettiamo che alla riunione dei rappresentanti di quasi tutte le associazioni cittadine, tenutasi sabato, fu deciso che parlerebbe un solo oratore e verrebbe messo ai voti un ordine del giorno.

Questa proposta fu combattuta dai rappresentanti dell'associazione socialista che avrebbero voluto che al Comizio avesse potuto parlare chiunque, ma la maggioranza del Comitato non fu del loro parere e approvò invece la proposta che abbiamo riferita più sopra.

Al teatro Minerva in punto alle ore 14 di ieri si radunò una folla di persone d'ogni ceto, che occupavano tutta la platea e i palchi.

Al banco della presidenza posto sul palcoscenico, sedevano il sig. Giusto Muratti, presidente dei Reduci e Veterani e l'avv. Erasmo Franceschinis, al quale era stato affidato l'incarico di fare il discorso.

In apposite sedie dietro al banco presidenziale presero posto gli studenti promotori della manifestazione e i rappresentanti delle associazioni cittadine.

Non c'erano però nè bandiere, nè stemmi della Grecia e di Candia e nemmeno quelle delle associazioni nostre.

Il sig. Muratti aprì il Comizio con appropriate parole di circostanza spiegandone lo scopo, aggiungendo che era stato stabilito che non si dovessero portar in campo alcun'altra questione, nè di politica nè di altro genere.

Terminò invitando i presenti a serbare un contegno dignitoso e ordinato degno della cittadinanza udinese e della nobilissima causa che si voleva approvare.

L'avvocato Franceschinis cominciò quindi il suo discorso, che riuscì felice per i concetti espressi e per la forma.

Fece un indovinato paragone fra la truce Corte del grande assassino di Costantinopoli e la Corte patriotica di Atene. Lesse alcuni brani del Corano che dimostrano come i turchi rimarranno sempre stazionari, avendo essi quali uniche basi di governo la violenza e il delitto; dopo 4 secoli di conquista essi non sono punto cambiati nè si sono assimilati con i popoli ad essi soggetti.

Fece un opportuno raffronto fra il Piemonte, retto da Carlo Alberto e Vittorio Emanuele, che si mise a capo del movimento nazionale italiano, ostacolato dall'Europa e il regno di Grecia, che vuol compire le aspirazioni patriottiche degli elleni.

Parlò poi di Candia, delle guerre sostenute dalla Repubblica veneta per conservarla, della Grecia e della sua eroica rivoluzione del 1821.

Stimmatizzò con fiere parole il contegno della diplomazia, augura che il contegno dell'Italia possa essere come quello dell'Inghilterra verso di noi nel 1860.

Disse che Udine deve comprendere con piena coscienza i dolori di Candia, poichè a poca distanza dalla nostra città, dalle Alpi Giulie all'Adriatico si combatte pure una lotta tenacissima in nome del principio nazionale, ed egli è certo che se quei nostri fratelli oggi si trovassero qui, anch'essi si unirebbero ai nostri voti in favore dell'isola eroica ed infelice.

Il discorso dell'avv. Franceschinis fu accolto da lunghi e insistenti applausi e battimani.

Dopo il discorso il Zambianchi, uno dei capoccia socialisti, voleva ad ogni costo parlare, ma ne fu impedito energicamente dal presidente sig. Muratti, che gli ricordò l'impegno preso anche dai rappresentanti socialisti nella riunione di sabato scorso del Comitato per il Comizio, come diciamo più sopra.

L'interruzione del sig. Zambianchi produsse rumori e agitazione.

Il sig. Muratti mise allora ai voti il telegramma da mandarsi a Roma che è il seguente:

S. E. Rudinì Presidente Ministri
Roma

« La cittadinanza udinese raccoltasi in solenne Comizio, col sentimento comune a tutto il popolo italiano, esprime al Governo il voto che l'Italia, memora delle sue origini, rispetti il plebiscito di Candia e che la nostra bandiera sventoli ognora segnacolo di umanità e di nazionalità ».

Dopo la lettura del telegramma il sig. Zambianchi chiese nuovamente di parlare fra i clamori dell'assemblea.

Il signor Muratti si provò di nuovo a persuaderlo, che, secondo il programma del Comizio, egli non aveva diritto di parlare.

Frattanto crescevano i rumori frammischiati ad epiteti non molto parlamentari, e si deve alla ferma energia del signor Muratti se si ristabilì la calma e non accaddero scene disgustose.

Il Zambianchi, insistendo sempre di voler parlare, il presidente Muratti chiese all'assemblea se acconsentiva a dargli la parola

Ripresero allora i clamori, e mentre si gridava: « sì, sì! » « no, no »! il Zambianchi che si trovava con parecchi altri socialisti nel mezzo della platea s'alzò e andò difilato sul palcoscenico ma giunto alle quinte fu fermato dal l'ispettore di P. S. e da un delegato fu fatto uscire dal teatro.

I rumori subito si calmarono e il telegramma a S. E. Rudinì fu approvato.

Si approvò pure poi anche quest'altro telegramma:

S. E. Dèlyanni, Presidente Ministri
Atene

« La cittadinanza, raccolta in solenne Comizio, mentre esprime dolore per l'azione dell'Europa a Candia, plaude con fraterno affetto alla valorosa Nazione ellenica e fa fervidi voti per l'unione di Candia alla Grecia ».

—

Dopo queste votazioni il Comizio si chiuse.

La manifestazione pubblica in favore di Candia e della Grecia (che fu propriamente una conferenza); ripetiamo, è riuscita; ma *gl'incidenti* accaduti provarono che gli oppositeri all'idea del Comizio non erano dalla parte del torto.

Comunque sia, siamo lieti che anche Udine abbia pubblicamente e con solennità espresso la sua simpatia per i prodi difensori dei diritti dei popoli che combattono a Candia.

La passeggiata a Vat

Oggi il tempo non si mantiene troppo bello e perciò non troppo propizio alla gita a Vat — gita assolutamente indispensabile e che ormai gli udinesi attendono con vero desiderio.

Però ciò non potrà impedire totalmente agli udinesi di attenersi al rigore della tradizione.

La campagna, quantunque la stagione invernale non la renda troppo verdeggiante, pure ha sempre delle grandi attrattive e l'aria pura, frizzante, che spira dai nostri monti, ritempra lo spirito accasciato dalla grave atmosfera della vita cittadina e le forze alquanto esauste d'una lunga stagione carnevalesca.

Sui prati di Vat, colla vastità dell'ampia e limpida volta del firmamento per tetto, illuminati dai pallidi raggi di un sole morente e segnante la fine di un giorno dedicato all'allegria, popotranno forse sciogliersi molti enigmi che nelle sale scintillanti di luce viva e colorata, si nascondevano sotto le *larve di seta*, in mezzo ai vorticosi *giri* di un valzer ed alle cadenzate e malinconiche note di una mazurka.

Accorrete a trascorrere liete e gioconde le poche ore dedicate al campestre e dolce ritrovo, e fra un bicchier di vino e qualche ghiottoneria dimenticate le audacie passate, le gioie fugaci e i momenti d'ebbrezza trascorsi nelle veglie, e datevi totalmente in braccio alle gioie più salde, più durature, più dolci e consolanti di cui l'intimità della vostra famiglia è ricca e a profusione vi dispensa!

Rivolgete un mesto pensiero a chi soffre e brindate alla felicità della nostra amata patria, e allorchè ritornerete nella città colta e gentile fate che il vostro cuore rimanga soddisfatto ed allegro, per aver almeno in parte contribuito a qualche buona opera.

Caccia a cavallo « Paper-hunt »

Dopo mezzo giorno ha luogo una partita di caccia. Il ritorno avverrà alle 15.30 sulla strada Vat-Beivars.

Musica a Chiavris

Programma musicale dei pezzi che verranno eseguiti dal Reggimento Cavalleria Lodi oggi dalle ore 15 1|2 alle 17 a Chiavris:

1. Marcia « Le Regiment quì passe » — Eilemberg
2. Valzer « Gran Via » — Valverde
3. Mazurka « Margherita » — Borea
4. Duetto nell'Op. « Attila » — Verdi
5. Valzer « Omaggio a Chopin » — Mariani
6. Polka « Elena di Montenegro » — Viemmer

Il dott. Romano alla Riunione di Veterinari veneti

Domenica si tenne a Treviso una riunione di veterinari veneti.

La presidenza era tenuta dal nostro dottor cav. *Romano* e dal dott. Barpi.

Fra i parecchi argomenti trattati dai signori zoojatri, il più importante fu la relazione del dott. Barpi contenente l'esame critico del Regolamento sulla polizia sanitaria degli animali, compilato da una numerosa Commissione di troppo dotti Professori della nostra Scuola Veterinaria nominata dal Governo.

Il dott. cav. Romano fece osservazioni parecchie e giustissime sulle disposizioni che regolano il servizio veterinario alle frontiere, osservazioni che saranno egualmente sottoposte alle considerazioni del Ministero per le even-

tuali necessarie modificazioni a questo importante servizio.

Il dott. Romano parlò inoltre degli empirici e delle castrazioni facendo rilevare che le castrazioni eseguite dagli empirici sono bene spesso seguite da tetano perchè male praticate e senza le necessarie precauzioni, e siccome il tetano è malattia infettiva e trasmissibile all'uomo, così la Società propone di interessare il Governo a togliere agli empirici la facoltà di praticare questa operazione nei riflessi della salute pubblica, perchè in tal modo si eviterà il pericolo di disseminazione del germe di questa gravissima malattia.

Il dott. Romano infine accenna ai molti inconvenienti che ne derivano al bestiame dall'uso di foraggi raccolti nella decorsa annata, foraggi che dappertutto sono più o meno avariati, e giustamente propone come mezzo di rimediarvi di amministrare al bestiame giornalmente del sale pastorizio e dei panelli, sconsigliando la ridicola cura col solfato di soda suggerita a qualche proprietario della vicina Provincia di Venezia, pare, da un vicino ignorantissimo empirico, e pubblicata sui giornali veneziani.

La seduta ebbe termine con un ringraziamento del dott. Barpi, a nome di tutti i colleghi riuniti all'egregio R. Medico Provinciale di Treviso cav. Marzolo.

Il furto alla Stazione di Mestre

Tentato suicidio

Pare che la Posta non dovrà rimettere più di L. 10,000.

Il numero delle lettere contenute nel sacco si ritiene sia stato dalle 100 alle 120, comprese però quelle ufficiali, le quali non contenevano valori di sorta.

Nessuna disposizione è stata finora presa contro il procaccia De Carli, un vecchio che diede sempre prove di onestà.

Egli però dovrà rimetterci la cauzione di ottocento lire e sarà sciolto il contratto tra lui e la Posta.

Intanto fu tradotto qui dal delegato Manganiello, certo Pietro Artico, genero del De Carli, inserviente alla Posta centrale di Venezia, che abita qui con la famiglia. Egli sarebbe stato visto alla nostra stazione la mattina del furto.

L'ajutante del procaccia, Boso, che trovasi in arresto, jeri tentò di svenarsi con i pezzi di vetro di una bottiglia di vino ch'ei ruppe.

Un piego per la Banca di Udine

Nel sacco rubato a Mestre trovavasi un piego assicurato, contenente un titolo di 500 lire Rendita Italiana 5 0/0 n. 84,983, spedito dalla Banca Lombarda di Milano alla Banca di Udine in Udine.

L'*Italia*, Società di Assicurazioni marittime, fluviali e terrestri in Genova, come assicuratrice del piego in parola, ne dà avviso al pubblico, per caso che il titolo venisse messo in circolazione.

Ubbriaco ripugnante.

Verso le ore 9 di stamane venne trovato in via della Posta in istato di ubbriachezza certo Pittaro Luigi di Antonio, d'anni 29, meccanico, nato e dimorante a Udine, via Sottomonte N. 22.

Ringraziamento

La famiglia Gambierasi porge pubbliche grazie a tutte quelle gentili persone che vollero in qualunque modo render un tributo di ricordo alla indimenticabile estinta *Carlotta Perini ved. Gambierasi* addimostrandosi di partecipare al vivissimo dolore da essa provato.

CARNEVALE CHE MUORE

Teatro Nazionale

Ieri sera ultima di carnovale, le danze furono affollatissime e variate. Si ballò animatamente fino a tarda ora.

In sala Cecchini pure il *maiale* attirò molta gente e si ballò allegramente.

Anche nella sala del Pomodoro le danze ebbero un felice svolgimento.

Un mascherotto fischiato dai monelli

Ieri durante il tempo che la musica rallegrava la cittadinanza raccolta in Mercatovecchio, un uomo vestito da donna, a braccio di un altro uomo passeggiando tranquillamente su e giù per i portici, si attirò un codazzo di monelli che non cessarono un minuto dal fischiare e perseguitare il malcapitato mascherotto.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Stagione di Quaresima 1897

Per la stagione di quaresima si rappresenterà la *Boheme* del maestro Giacomo Puccini, nuova per Udine.

La compagnia di canto è composta dei *soprani* Giuseppina Falconis Perla, Annita Barone, del *tenore* Zeni Pietro, dei *baritoni* Corradetti Ferruccio e De Bernis Emilio e dei *bassi* Bolis Dante e Poli Oreste.

Maestro concertatore e direttore di orchestra Golisciani Gino.

Maestro dei cori Franco Escher.

Primo violino maestro Giacomo Verza.

E' aperto l'abbonamento per 12 rappresentazioni.

Ingresso L. 16; impiegati, ufficiali e studenti L. 14. — Poltrona (per tutta la stagione) oltre l'ingresso L. 28: — Scanno, id. id. L. 14.

Prezzi serali:

Ingresso alla platea e palchi L. 2 — Id. militi bassa forza e ragazzi lire 1 — Loggione indistintamente cent. 70 — Poltrone (oltre l'ingresso) L. 3 — Scanno id. id. L. 1.50.

L'abbonamento è personale, nè può essere ceduto.

Gli abbonamenti si ricevono al Camerino del Teatro incominciando dal giorno 8 marzo, dalle ore 11 alle 15, chiudendosi la sera della prima rappresentazione.

Fra giorni daremo l'annunzio della prima rappresentazione.

Francesco Pasta

Il notissimo attore e capocomico cav. Francesco Pasta si ritira dall'arte e ha dato al teatro Paganini di Genova la sua recita di *addio* col *Padrone delle Ferriere*.

Il Pasta, scrive il *Caffaro* del 27, che ieri dava il suo commiato alle scene e il suo addio al pubblico genovese, ebbe da questo una entusiastica e commovente manifestazione di simpatia, di stima e d'ammirazione.

Il nostro pubblico ha espresso tutta la sua simpatia, tutta la sua stima al Pasta evocandolo innumerevoli volte al proscenio. L'entusiasmo si fece più intenso, più indescrivibile dopo il terzo atto in cui apparve davanti al pubblico che non ristava dall'applaudirlo, in mezzo ai suoi artisti che lo abbracciavano. La Tina di Lorenzo e gli altri attori lo baciarono commossi, il Russo, uno de'suoi compagni d'arte più fedeli, lo incoronava d'alloro.

Innumerevoli furono i doni e le corone presentate al cav. Pasta.

Si ricorda unamagnifica corona d'alloro offerta dalla Tina recante nei nastri la dedica: « Tina di Lorenzo affettuosamente al suo primo capomico Francesco Pasta », una targhetta d'oro offerta dalla Compagnia, con incisi tutti i nomi degli artisti: con la dedica: « Al cav. Francesco Pasta i suoi compagni d'arte; » un orologio d'oro offerto dalla Direzione del Teatro, un bastone con pomo d'argento offerto dal personale del teatro; una catenella con ciondolo in oro, dono del bravo segretario Giuseppe Ghilione e varii oggetti artistici e corone.

Ad ogni fine d'atto prorompevano gli applausi.

Il Pasta era molto commosso.

Mandiamo anche noi, in tale occasione un affettuoso saluto al valentissimo artista. Come capomico, come attore egli fu esempio d'integrità, di operosità, di serietà. Certe sue interpretazioni, come quelle del protagonista nel « Suicidio » di Paolo Ferrari, dell'*Osip* nei *Danicheff*, del pastore in *Casa Paterna* rimarranno nella storia dell'arte.

LIBRI E GIORNALI

In Alto

Sommario del n. 2 di quest'anno pubblicato il primo marzo:

Programma di escursioni — Alle sorgenti dell'Isonzo ecc., Ing. G. Bearzi — Gite da Arta, D. Marpillero — Fenomeni carsici, grotte e sorgenti dei dintorni di Tarcento, continuazione, O. Marinelli — Per l'istruzione delle guide alpine, dott. O. Luzzatto — Società Alpina Friulana — Salite di monti nostri — Salite varie — Strade e ferrovie — Guide, ricoveri e sentieri.

Telegrammi

Colpi tirati contro un piroscafo italiano

Costantinopoli, 2. Il comandante dei Dardanelli presentò le sue scuse per due colpi a palla sparati contro il piroscafo italiano *Simeto*, mentre questo passava i Dardanelli, danneggiandone leggermente l'albero.

L'ambasciatore italiano energicamente *reclamò alla Porta*.

La consegna della nota

Atene, 2. I rappresentanti delle grandi Potenze, consegnarono nel pomeriggio la nota, contenente la dichiarazione dell'autonomia di Creta, sotto la sovranità del sultano, e l'intimazione che le navi e le truppe greche debbano lasciare Candia entro 6 giorni.

Rivolta di truppe alla Canea Un pascià ucciso

Atene, 3. Si ha dalla Canea che i zapties albanesi chiesero le paghe arretrate al colonnello Suleiman, e poi fecero fuoco e l'uccisero.

I marinai esteri repressero la rivolta uccidendo alcuni zapties, un marinaio rimase ferito.

Nella città regna il panico.

Ricciotti Garibaldi

Atene, 3. Ricciotti Garibaldi telegrafò al presidente della Camera che mille garibaldini sono disposti ad accorrere in soccorso della Grecia.

La triplice balcanica

Roma 2. Mentre continuano i tentativi delle potenze per impedire che la questione d'Oriente si allarghi, è ormai un fatto positivo che Grecia, Bulgaria e Serbia si sono messe d'accordo per un'azione comune contro la Turchia, dato il caso che un'insurrezione scoppiasse in Macedonia.

I tre stati si impegnerebbero a mettere insieme le seguenti forze: Bulgaria 100,000 uomini, Serbia 70,000, Grecia 40,000.

Si cerca di attirare nel gruppo anche il Montenegro ed i capi dei villaggi, dei *vilaiet* albanesi.

Ogni potenza presenterà una Nota Interruzione di rapporti fra Pietroburgo e Atene

Berlino 2. L'*Hamburger Correspondenz* riceve da fonte ufficiosa berlinese che le Potenze non presenteranno al governo greco un'unica Nota collettiva bensì, dalle diverse grandi Potenze verranno consegnate altrettante Note dell'identico tenore, le quali, nei punti essenziali, corrisponderanno alle proposte messe innanzi dalla Russia.

Telegrafano da Atene alla *Frankfurter Zeitung* che ogni relazione è interrotta tra la corte di Grecia e quella di Russia.

Il basso dei fondi spagnuoli per il ritiro del generale Weyler da Cuba

Parigi 2. Oggi alla Borsa i fondi spagnuoli subirono grandi ribassi causa la notizia data dal *New York Herald* che il generale Weyler, comandante le truppe spagnuole a Cuba è dimissionario causa la liberazione di Giulio Sangiuly e che abbandonerà Cuba fra tre settimane.

A sostituirlo andrebbe Ramon Blanco oppure Pena Plata.

Bollettino di Borsa

Udine, 3 marzo 1897

	2 marzo	3 marzo
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	94.10	94.15
» fine mese	94.35	94.40
detta 4 1/2 »	103.1/8	103.1/8
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	306.—	306.—
» Italiane 3 0/0	290.—	290.25
Fondiaria d'Italia 4 0/0	465.—	465.—
» » » 4 1/2	485.—	485.—
» Banco Napoli 5 0/0	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	513.—	513 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	720.—	722 —
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	264.—	265.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	665.—	666.—
» » Mediterranee	507.—	508.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.75	105 80
Germania »	130 30	130.·5
Londra	26.64 —	26.65
Austria-Banconote	2.22.—	2.2?.—
Corone in oro	1.11.—	1.11 —
Napoleoni	21.11	21.15
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.80	88.80
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 3 marzo a **590**.

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1897 — Tipografia editrice G. B. Doretti.